

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Edilizia e immobiliare	22/01/2016	SPORTELLLO SCIA PER LE IMPRESE (D.Colombo)	2
10	Appalti e lavori pubblici	22/01/2016	APPALTI, ARBITRATI E (FORSE) ACCESSO AGLI ATTI, L'ANAC SI RIORGANIZZA (M.Salerno)	4
43	Economia e fisco	22/01/2016	SOCIETA' PUBBLICHE, TAGLIO SE IL FATTURATO E' SOTTO IL MILIONE (G.Trovati)	5
Testata: ITALIA OGGI				
24	Edilizia e immobiliare	22/01/2016	RIVALUTAZIONI TERRENI AL RIBASSO (F.Poggiani)	6
39	Urbanistica e ambiente	22/01/2016	INCENTIVI PER GLI APPALTI VERDI (A.Mascolini)	7
Testata: LA REPUBBLICA				
26/27	Edilizia e immobiliare	22/01/2016	GRANDI OPERE DIMEZZATI I TEMPI DELLA BUROCRAZIA (R.Petrini)	8
23	Legalità e sicurezza	22/01/2016	SI' ALLA LEGGE PER CHI DENUNCIA I CORROTTI (L.mi.)	10
Testata: LA STAMPA				
23	Edilizia e immobiliare	22/01/2016	MUTUI, PIU' SICURI CON LE NUOVE REGOLE	11
Testata: IL MESSAGGERO				
5	Appalti e lavori pubblici	22/01/2016	CONSULTA, DOPO LE TRIVELLE IL CASO AEROPORTI E FERROVIE (A.Bassi)	12
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Urbanistica e ambiente	22/01/2016	TERRE DA SCAVO, CON NUOVI TETTI SULL'AMIANTO GRANDI OPERE A RISCHIO	14

Autorizzazioni in due mesi e stop ai cantieri solo per le false dichiarazioni

Delega Pa, uno sportello Scia per le imprese

Con la riforma della Pa debutterà uno "sportello unico" per le imprese. La semplificazione della Scia prevede autorizzazioni da chiudere entro due mesi e stop ai cantieri solo per le false dichiarazioni. **Davide Colombo** ▶ pagina 10

La riforma della Pa

I DECRETI ATTUATIVI

Società partecipate

All'Economia il monitoraggio sulle nuove regole
Rughetti: «In 90 giorni l'elenco dei primi tagli»

Vantaggi per le imprese

Maccaferri: «Con i decreti approvati tempi fortemente abbreviati grazie alla semplificazione»

Sportello Scia per le imprese

Autorizzazioni in due mesi e stop ai cantieri solo per false dichiarazioni

Davide Colombo
ROMA

La semplificazione della Scia, ovvero la segnalazione certificata di inizio attività, una delle procedure più utilizzate dalle imprese o nell'edilizia, impone alle amministrazioni non solo di dare risposte in tempi certi ma di garantire ai privati uno "sportello unico" cui rivolgersi. Anche nei casi in cui le pratiche da mettere insieme fossero più d'una. Una volta presentata la Scia, l'amministrazione che la riceve valuta se sono necessari pareri di altre amministrazioni e nel caso convoca entro 5 giorni una Conferenza dei servizi in via telematica, che dovrà chiudersi entro 60 giorni. In più l'amministrazione deve pubblicare sul proprio sito il modulo unificato e standardizzato con le indicazioni di ulteriori documenti richiesti.

Lo "sportello unico" cui si fa riferimento nella bozza del decreto di attuazione della delega approvato ieri in primo esame dal Cdm potrebbe far ricordare il vecchio "sportello unico" per le attività produttive (Suap) ma in veste rafforzata. Non averlo costituisce grave inadempienza che fa scattare le procedure disciplinari. E anche l'eventuale richiesta al cittadino o impresa di documenti ulteriori rispetto a quelli previsti sarà considerata inadempienza sanzionabile sotto il profilo discipli-

nare. Per il privato che, presentata la Scia, apre il suo cantiere, arriva poi la certezza che la sospensione delle attività può arrivarci solo in casi gravi, come le attestazioni non veritiere e casi di pericolo per l'interesse pubblico mentre se gli errori sono solo formali arriva solo la richiesta di correzione.

Ieri la ministra Marianna Madia ha confermato che questo decreto rappresenta solo il «primo passo» per la semplificazione della Scia. Il secondo, previsto nei prossimi mesi, arriverà con la presentazione di una sorta di «catalogo dei procedimenti» per i quali serve una Scia, oppure un'autorizzazione espressa oppure ancora quelli che potranno procedere con il silenzio-assenso. Quello che, in pratica, dovrebbe diventare il passepartout per le imprese che vogliono avviare una attività con la certezza del quadro autorizzatorio richiesto.

Il decreto Scia va letto insieme con quello di semplificazione della Conferenza servizi, che come si diceva non potrà durare più di 60 giorni, viaggerà d'ora in poi in via telematica con la regola del silenzio-assenso e con un rappresentante unico per ogni amministrazione coinvolta. «Nel peggiore dei casi più sfortunato una conferenza dei servizi potrà avere una durata massima di 5 mesi» ha spiegato ieri Matteo Renzi in conferenza stampa per poi aggiungere:

«vorrei essere di nuovo sindaco per vedere in funzione queste nuove regole». Contro le decisioni assunte da una conferenza dei servizi nel limite massimo di 10 giorni possono esprimere un dissenso le amministrazioni preposte a interessi sensibili (tutela ambiente, tutela paesaggistico-territoriale o storico-artistico, o della salute o della pubblica incolumità) e lo faranno presentando un'opposizione alla presidenza del Consiglio dove, se non riesce a comporre la questione proposta da un ministro competente entro 15 giorni, si delibera direttamente in un Cdm cui possono partecipare i presidenti delle Regioni o delle province autonome interessate. In quest'ultimo caso la durata massima di una conferenza dei servizi versione Madia potrebbe arrivare, appunto, a 5 mesi prima della chiusura.

Ieri il premier ha anche posto molta enfasi sulla terza azione di semplificazione introdotta con un regolamento che punta a dimezzare i tempi per le autorizzazioni di grandi opere o grandi investimenti ad elevato impatto economico e occupazionale ricorrendo ai poteri sostitutivi della presidenza del Consiglio.

Marianna Madia ha assicurato che l'intera attuazione della delega sarà garantita «entro la legislatura» e che con i decreti approvati mercoledì è stato dato il via a me-

ta delle norme necessarie: «Provvedimenti scritti con grande serietà e che hanno tutti una coerenza, sono previste sanzioni per assicurare che queste misure non resteranno sulla carta».

È il caso del testo unico sulle partecipate. A vigilare sulla razionalizzazione, con poteri ispettivi e sostitutivi fino al commissariamento, sarà una unità di monitoraggio attivata al Mef. Le amministrazioni controllanti dovranno fare una ricognizione delle partecipazioni e, entro il primo anno, eliminare quelle non necessarie, con più amministratori che dipendenti, che fatturano per 3 anni meno di un milione o che risultino in sovrapposizione con altri servizi. Tagli anche alle poltrone: la regola è l'amministratore unico ma si potrà mantenere un Cda con 3 o 5 componenti, e arriva una disciplina sulle crisi d'impresa. In fase di prima applicazione si indicheranno le partecipate escluse dalla nuova regulation oltre alle quotate e quelle che hanno emesso titoli entro dicembre. «Noi ci siamo dati come termine il 31 dicembre di quest'anno, ma immaginiamo già nei prossimi 90 giorni di poter portare un elenco delle aziende che avranno subito l'applicazione delle norme e quindi un primo elenco delle aziende chiuse» ha detto ieri il sottosegretario alla Funzione pubblica, Angelo Rughetti, intervistato da Radio 24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

SCIA

Tempi e procedure più certe per imprese e cittadini che presentano una Scia grazie alla semplificazione in arrivo. Le amministrazioni devono garantire uno sportello unico per ricevere queste segnalazioni e pubblicare un modulo unico standard con le documentazione necessarie uguale su tutto il territorio.

CONFERENZA UNIFICATA

60 giorni

POTERI SOSTITUTIVI

Per le grandi opere o i grandi insediamenti produttivi possibile la selezione dei progetti da parte delle amministrazioni e l'intervento della Presidenza del Consiglio con poteri sostitutivi per dimezzare i tempi sulle procedure di concessione, autorizzazione o riconoscimento di licenze

AUTORIZZAZIONI

-50%

LA MINISTRA MADIA

«L'intera riforma della Pubblica amministrazione sarà attuata entro la fine della legislatura. Già fatto la metà dei provvedimenti previsti».

A PAGINA 43

LE NOVITÀ PER IL PUBBLICO IMPIEGGO

Nella sezione Norme & Tributi gli altri approfondimenti sul decreto attuativo che dispone la stretta sui cosiddetti «furbetti del cartellino». Norme che disciplinano anche la responsabilità del dirigente pubblico che non ottempera agli obblighi di controllo



Autorità anticorruzione**Appalti, arbitrati
e (forse) accesso
agli atti, l'Anac
si riorganizza****Mauro Salerno**

ROMA

Potrebbe spuntare anche un ruolo nella nuova disciplina di accesso agli atti pubblici, il «Freedom of information act», per l'Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Se ne è parlato nell'ultimo Consiglio dei ministri, anche se la decisione finale non è ancora certa. Sarebbe un motivo in più per accelerare la riorganizzazione di cui sta già discutendo l'Autorità, alla luce del coinvolgimento dell'Anac nel lavoro sugli arbitrati bancari e, soprattutto, dei (tanti) nuovi compiti assegnati dalla riforma degli appalti.

Ieri in una prima riunione, il Consiglio dell'Autorità ha abbozzato un primo programma di lavoro. Che prevede anche il coinvolgimento di soggetti esterni all'Authority nella messa a punto delle linee guida, destinate a calare nella realtà del mercato i principi del nuovo codice dei contratti pubblici. «Costituiremo una commissione - spiega Michele Corradino, consigliere con delega sugli appalti - aperta al mondo delle università, della magistratura e ovviamente a rappresentanti del ministero». Con la commissione lavorerà anche un gruppo di giovani laureati che l'Autorità intende inserire con la formula dei tirocini formativi. Saranno una decina, scelti con un bando che sarà pubblicato a giorni. La scrittura delle linee guida sarà preceduta da una fase di consultazione che si aprirà a febbraio e coinvolgerà tutti i soggetti interessati dalla riforma: mondo produttivo, costruttori, professioni. Sullo sfondo il tema del rafforzamento strutturale dell'Authority: oggi conta 350 dipendenti e 35 dirigenti e l'anno scorso ha ridotto il bilancio del 25% (da 62,9 a 47,1 milioni) nel rispetto della spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ONLINE**Vai a Quotidiano Edilizia e Territorio
www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

Partecipate. Parametro sui bilanci del triennio

Società pubbliche, taglio se il fatturato è sotto il milione

Gianni Trovati
MILANO

Nella tagliola dei piani di razionalizzazione "rafforzati" entrano le società che negli ultimi tre anni non abbiano raggiunto un fatturato medio da un milione di euro. L'ultima versione del testo unico sulle **partecipate** fissa al livello più alto fra quelli ipotizzati la soglia sotto la quale le **Pubbliche amministrazioni** dovranno uscire dalle partecipazioni. Nei casi in cui la società si sia fermata sotto questo tetto nella media dei bilanci del triennio, le partecipazioni pubbliche dovranno essere alienate, secondo la formula tranchant che si applica anche alle società doppie (cioè quelle attive in settori nei quali operano altre partecipate) e le scatole vuote con più amministratori che dipendenti.

Questi ultimi criteri sono uguali a quelli dei piani di razionalizzazione chiesti a regioni, enti locali, porti e università dalla manovra dello scorso anno, ma la differenza è nell'applicazione: al posto della totale autonomia sulle scelte lasciata

in quell'occasione, nel nuovo decreto arriva l'obbligo secco di alienazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore (6 mesi per scrivere il piano straordinario e altri 12 per attuarlo). I vecchi piani, sulla cui attuazione gli enti dovranno inviare alla Corte dei conti una relazione che indichi i risultati raggiunti, non erano accompagnati da sanzioni per gli inadempienti, mentre il nuovo testo unico si occupa specificamente dell'ipotesi di "melina" da parte dei proprietari pubblici. Il socio pubblico che non rispetta il calendario fissato dalle nuove regole, si legge nel testo, «non può esercitare i diritti sociali nei confronti delle società» e avrà solo due opzioni: rimediare al ritardo alienando la società oppure liquidarla in denaro in base ai criteri fissati dal Codice civile. Soglie e procedure, come è evidente, porranno parecchi problemi, a intensità diverse a seconda dei settori di attività.

Nell'ultima versione del testo cambiano ancora le regole relative ai poteri della Corte dei conti sulle partecipate, con una formulazione che sembra figlia di

un compromesso e pare destinata a lasciare aperto il dibattito. Il nuovo testo prevede che gli amministratori delle partecipate sono soggetti alla legislazione del giudice ordinario «salvo il caso di danno erariale».

Nel comma successivo si spiega però che il danno erariale è solo quello subito dagli enti partecipanti. In pratica, i magistrati contabili potranno chiedere all'amministratore infedele di risarcire le finanze pubbliche quando i suoi comportamenti arrivano a colpire direttamente i bilanci degli enti proprietari: oggi invece, in base alla giurisprudenza della Cassazione, le società pubbliche titolari di affidamenti diretti sono trattate come Pa, perché funzionano con soldi pubblici e quindi sono soggette agli stessi controlli.

Il tema della responsabilità dei soci torna nel decreto "parallelo", quello sui servizi pubblici, che formalizza una serie di nuovi obblighi a carico degli enti che affidano i servizi. In particolare, le amministrazioni pubbliche e gli ambiti ottimali (tentati più volte dalle leggi degli ul-

timi anni e rilanciati dalla riforma) dovranno realizzare un programma dei controlli che chieda a tutti gli affidatari la trasmissione di «tutti i dati e le informazioni utili» alla vigilanza sulle regole del contratto di servizio, con la possibilità di applicare una sanzione da 5 mila a 50 mila euro nei confronti del gestore che non risponde.

Nelle ultime versioni, poi, il testo si è alleggerito di una serie di regole sugli affidamenti in house, compreso il controllo entro sei mesi sulle gestioni già in essere, ma si dovrebbe trattare di un semplice trasferimento del pacchetto nell'ambito dell'attuazione della delega sugli appalti, per omogeneità di materia. Entra, invece, un capitolo dedicato ai trasporti pubblici locali, con un passo avanti nei costi standard e obblighi di innovazione dei mezzi: dal 2018 i bandi dovranno escludere la presenza di mezzi euro 0 o euro 1 (l'età media degli autobus oggi supera i 12 anni) e imporranno la dotazione di sistemi elettronici di conteggio dei passeggeri.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Obblighi di trasparenza da parte degli affidatari dei servizi pubblici
Più spinta all'innovazione nel trasporto locale



VIDEOFORUM ITALIAOGGI/ L'incremento di aliquota può comportare ulteriori esborsi

Rivalutazioni terreni al ribasso

Forte riduzione di valore rispetto a precedenti perizie

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Rivalutazione dei terreni al ribasso possibile ma condizionata dalla presenza di una forte riduzione del valore, rispetto a quello indicato nella precedente perizia.

L'incremento nel tempo dell'aliquota applicabile (dal 4 all'8%), infatti, può comportare l'esborso di ulteriori somme, anche in presenza di ribasso dei valori, con la conseguenza che potrebbe essere opportuno utilizzare il valore già periziato in precedenza, con le relative conseguenze negative in capo all'acquirente.

Questa, come emerso ieri nel corso del Videoforum organizzato da ItaliaOggi sulle novità in materia fiscale e di lavoro, una delle criticità che si ripropone dopo l'ulteriore riapertura dei termini per la rideterminazione del costo di acquisto, avvenuta con i commi 887 e 888, art. 1, legge 208/2015 (Stabilità 2016), da quando il mercato immobiliare è crollato, portandosi dietro anche i dimezzamenti dei valori dei terreni, e il legislatore ha incrementato l'aliquota dell'imposta sostitutiva, peraltro oggi omogenea e pari all'8%, a prescindere dall'ambito oggettivo (terreni, partecipazioni qualificate e non).

È noto, trattandosi dell'ennesima rivalutazione proposta

dal legislatore tributario, che, nell'ambito della rideterminazione del costo di acquisto dei terreni, necessario eventualmente per la neutralizzazione, anche totale, della potenziale plusvalenza emergente (sempre in presenza di aree edificabili e solo al mancato decorso di un quinquennio dall'acquisto per le aree agricole), l'Amministrazione finanziaria permette di utilizzare il valore già periziato, anche in presenza di ribasso, o di procedere con una nuova rivalutazione (perizia), finalizzata alla riduzione di valore. È possibile, infatti, procedere con una nuova rivalutazione per i terreni, già oggetto di una precedente rideterminazione del costo di acquisto, disponendo di una nuova perizia asseverata entro il 30 giugno prossimo, calcolando l'imposta sostitutiva dovuta sul valore all'1/1/2016, con possibilità di procedere, ai sensi delle lettere ee) e ff), del comma 2, dell'art. 7, dl 70/2011, nella detrazione dell'imposta già versata o chiedendo il rimborso della stessa.

Se il valore all'1/1/2016 risulta, però, inferiore, rispetto a quello relativo alla precedente perizia, il contribuente (circ. 47/E/2011) può scomputare quanto versato in precedenza fino a concorrenza della stessa o versare quanto dovuto, richiedendo il rimborso della precedente, per un importo

non superiore a quanto dovuto in base all'ultima rideterminazione di valore; come anticipato, in seguito al raddoppio dell'aliquota sostitutiva, l'utilizzo della nuova rivalutazione, per la rideterminazione al ribasso, comporta l'obbligo, in numerosi casi, di procedere con il versamento di un ulteriore importo. Per esempio, se il contribuente ha rivalutato un terreno all'1/1/2013, per un ammontare pari a 250 mila euro, e ora intende usufruire della riapertura, ancorché la stima sia al ribasso (per esempio, 160 mila euro) lo stesso sarebbe costretto a versare ulteriori 2.800 euro ($160.000 \times 8\% - 250.000 \times 4\% = 12.800 - 10.000 = 2.800$).

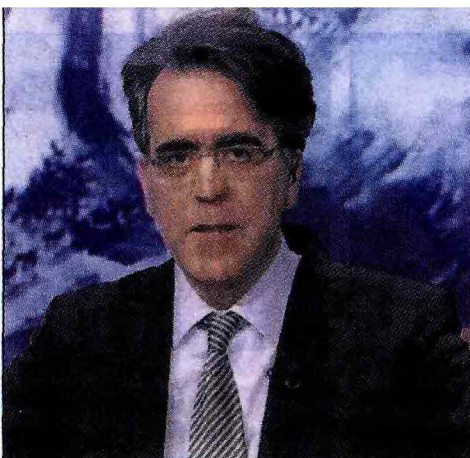
Per ovviare a tale criticità, pertanto, è sempre possibile utilizzare, in fase di cessione, il vecchio valore periziato (nell'esempio 250 mila), tenendo conto che questo valore costituisce il «valore normale minimo di riferimento» per l'applicazione delle imposte di registro e ipocatastali, non subendo conseguenze ai fini del disconoscimento del valore per la determinazione della plusvalenza, di cui all'art. 67, dpr 917/1986 (Tuir), sempreché il contribuente proceda con l'indicazione, nell'atto di cessione, del valore periziato, anche se il corrispettivo di cessione risulta inferiore (circ. 1/E/2013).

A maggior cautela, le Entrate hanno anche confermato la

validità della rivalutazione sia in presenza di un «lieve» scostamento di valore indicato in atto, rispetto a quello periziato, sia nel caso in cui lo stesso contribuente abbia indicato in atto l'intervenuta rideterminazione del valore, pur indicando un valore significativamente inferiore rispetto a quello periziato; a sostegno anche una recente giurisprudenza di merito (Cttr Sardegna, sentenza 134/01/2015).

È comunque necessario confermare che il valore da assumere, ai fini della determinazione della plusvalenza e dell'applicazione delle imposte di registro e accessorie, è quello indicato nella più recente perizia di stima giurata, con la conseguenza che se non si procede con quella al ribasso, l'acquirente resta costretto a versare dette imposte indirette su un valore maggiore rispetto al prezzo pagato; ciò comporta la necessaria valutazione economica dell'operazione e un'eventuale contrattazione tra le parti, giacché l'acquirente è obbligato a versare maggiori tributi.

Infine, si evidenzia che i dati concernenti la rivalutazione debbono essere inseriti nel modello Unico PF, ma che l'omessa indicazione non pregiudica gli effetti della rivalutazione ma comporta soltanto l'applicazione di una sanzione formale, da euro 250 a euro 2 mila, ai sensi del comma 1, dell'art. 8, dlgs 471/1997.



Daniele Cirioli
(collaboratore ItaliaOggi)



Giuseppe Buscema (Fondazione studi consulenti del lavoro)

DIRITTO E FISCO

Rivalutazioni terreni al ribasso

Forte riduzione di valore rispetto a precedenti perizie

R

Il contribuente che ha rivalutato un terreno al ribasso, rispetto al valore periziato, può beneficiare di una riduzione dell'imposta sostitutiva, ma deve versare un importo aggiuntivo di imposta di registro e ipocatastali.

Il contribuente che ha rivalutato un terreno al ribasso, rispetto al valore periziato, può beneficiare di una riduzione dell'imposta sostitutiva, ma deve versare un importo aggiuntivo di imposta di registro e ipocatastali.

SOFTWARE

Software per la gestione delle imprese

96,00

Pubblicato in G.U. il Collegato ambientale che promuove misure di green economy

Incentivi per gli appalti verdi

Cauzioni ridotte e obbligo per la p.a. di consumi sostenibili

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Agevolazioni per le imprese con certificazioni ambientali Emas e Ecolabel che partecipano alle gare pubbliche; sconti sull'importo delle garanzie fideiussorie richieste nei bandi di gara e valutazioni premiali in sede di offerta. Sono queste alcune delle novità principali derivanti dall'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (n. 13 del 18 gennaio 2016) della legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali» (il cosiddetto collegato Ambiente).

Il testo contiene alcune novità (e ulteriori modifiche al codice dei contratti pubblici) che, in particolare, mirano a introdurre i cosiddetti «appalti verdi» attraverso un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad appalti pubblici e

sono muniti di attestazione Emas (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di «prodotti», comprensivi di beni e servizi).

Il beneficio previsto dalla legge 221 consiste in una riduzione del 30% per i possessori di registrazioni Emas; del 20% per i possessori della certificazione Uni En Iso 14001, o del marchio Ecolabel, della «cauzione» a corredo dell'offerta prevista dall'articolo 75, comma 7, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo stesso articolo introduce la compensazione delle emissioni di gas serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi che saranno stabiliti in base alla raccomandazione della commissione europea 2013/179/UE concernente le prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni. Per promuovere l'adozione dei sistemi Emas ed Ecolabel si dispone che nella formulazione

delle graduatorie costituisca elemento di preferenza la registrazione Emas delle organizzazioni pubbliche e private e la richiesta di contributi per l'ottenimento della certificazione Ecolabel di prodotti e servizi, per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale.

La legge stabilisce, inoltre, come procedere all'applicazione dei «criteri ambientali minimi» negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi: si prevede l'obbligo, per gli appalti di forniture di beni e di servizi, di prevedere nei relativi bandi e documenti di gara l'inserimento almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei «Criteri ambientali minimi (Cam)», ai sensi del piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, per l'acquisto di servizi energetici per gli edifici, di attrezzature per l'ufficio e di lampade.

Tale obbligo si applica,

per almeno il 50% del valore delle forniture, dei lavori o dei servizi oggetto delle gare d'appalto, anche ad altre categorie di beni e servizi: affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani; forniture di cartucce e toner; affidamento del servizio di gestione del verde pubblico; carta per copie; ristorazione collettiva; prodotti tessili; arredo per l'ufficio e affidamento del servizio di pulizia e fornitura di prodotti per l'igiene.

La legge affida un ulteriore compito all'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, ossia monitorare l'applicazione dei criteri ambientali minimi. (modifica l'articolo 7 del Codice dei contratti) e dispone che i bandi tipo contengano indicazioni per l'integrazione dei criteri ambientali minimi di cui ai decreti attuativi del piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (modifica l'articolo 64 del Codice dei contratti).

© Riproduzione riservata



Grandi opere dimezzati i tempi della burocrazia

Ecco gli 11 decreti. Stipendi manager on line. Via subito i furbetti del cartellino

ROBERTO PETRINI

ROMA. Megaconsiglio dei ministri giovedì notte con il varo di 11 decreti legislativi. Tempi contingentati per le conferenze dei servizi per il varo delle opere pubbliche, tutele per chi contrae un mutuo o un prestito bancario, ma anche licenziamento per dipendenti assenteisti, penalizzazioni per i dirigenti delle Asl in "rosso", stipendi dei manager pubblici on line. Monitoraggio per le partecipate degli enti locali con l'obiettivo della cessione.

SBLOCCA-BUROCRAZIA

Nuove regole per le Conferenze dei servizi, snodo cruciale per l'attivazione delle opere pubbliche: le riunioni diventano telematiche, scatta il silenzio-assenso, massimo 60 giorni per le decisioni, se la situazione non si sblocca potrà intervenire il consiglio dei ministri ponendo un limite di 5 mesi.

Parte la riforma che riduce i porti. Il 112 sarà il numero unico per le emergenze



Contro le lunghezze burocratiche anche il dimezzamento dei tempi per una serie di procedure per opere pubbliche, insediamenti produttivi e imprese che oggi hanno termini fissati tra i 30 e i 180 giorni. Comuni e Regioni potranno individuare investimenti strategici cui assegnare una corsia preferenziale.

TUTELE SU MUTUI E PRESTITI

Recepita la direttiva Ue sui mutui immobiliari. La norma impone che siano fornite al consumatore informazioni dettagliate, che venga utilizzato un prospetto informativo standard e vengano fornite spiegazioni sul Taeg, il tasso annuo effettivo globale.

FURBETTI DEL BADGE

Dopo le polemiche e il clamore del «caso Sanremo» arriva la norma anti «furbetti del cartellino». La novità riguarda in particolare la «falsa attestazione

della presenza in servizio», come chi striscia il badge e poi se ne va. Se c'è flagranza di reato è prevista la sospensione obbligatoria entro 48 ore dal servizio e dallo stipendio. Il procedimento disciplinare dovrà concludersi entro 30 giorni. Previsto licenziamento e sanzioni penali per i dirigenti che non prendono provvedimenti.

VIA DIRETTORI ASL IN ROSSO

L'operato dei direttori delle Asl viene sottoposto a valutazione dopo due anni dalla nomina e, in caso di una gestione in rosso, scatta la sostituzione.

SPESE PA SUL WEB

Ogni singola amministrazione sarà obbligata ad indicare in modo chiaro le spese e le retribuzioni dei dirigenti. Arriva anche una sorta di «Freedom information act italiano»: i cittadini potranno accedere a tutti i dati in possesso dell'amministrazione.

TAGLI A PARTECIPATE

Gli enti locali dovranno passare al setaccio le proprie partecipate e, entro dodici mesi, eliminare quelle che hanno fatturato per tre anni meno di un milione.

MENO PORTI

Si scende da 24 a 15 autorità portuali sul territorio nazionale

POLIZIA E 112

La Polizia vigilerà sulle grandi aree mentre ai Carabinieri è affidato il resto. Il 112 diventerà il numero unico per le emergenze.

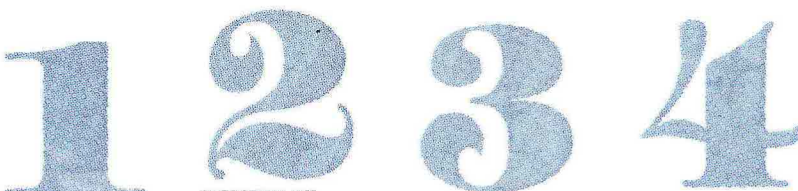
SPORTELLI SCIA

Per aprire un negozio o per ristrutturare casa il cittadino presenta in unico ufficio un unico modulo valido, la Scia (segnalazione inizio attività).

PIN UNICO.

Ogni cittadino avrà entro il 2017 il proprio «domicilio digitale» entro il 2017.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



FURBETTI DEL BADGE

Scatta la norma anti furbetti del cartellino: potranno essere licenziati, se colti sul fatto, entro 48 ore. Penale per i dirigenti

DIRIGENTI ASL

I dirigenti delle Asl saranno sottoposti a scrutinio dopo due anni dalla nomina: chi ha bilanci in profondo rosso sarà sostituito dalla Regione

TRASPARENZA PA

Le pubbliche amministrazioni metteranno sul Web costi e stipendi dei dirigenti. I cittadini potranno chiedere la pubblicità degli atti

MUTUI E CREDITO

Gli intermediari dovranno adottare i criteri europei quando propongono mutui o prestiti. Chiarezza su rischi e Taeg



AL GOVERNO
Il ministro della
Pubblica
Amministrazione,
Marianna Madia
durante la
conferenza stampa
di ieri a Palazzo Chigi



La riforma

PER SAPERNE DI PIÙ
www.anticorruzione.it
www.transparency.it/alac

Sì alla legge per chi denuncia i corrotti

La Camera approva le norme a tutela dei whistleblower: saranno valide anche nel settore privato
Cantone: non è un incentivo alla delazione anonima, però nessuno rischierà più il mobbing in ufficio

ROMA. Pd e M5S. Insieme almeno per un volta. Per approvare alla Camera la legge sulla tutela delle "gole profonde" che denunciano la corruzione. Negli uffici pubblici, ma anche in quelli a partecipazione pubblica e nelle aziende private. Per dirla col termine usato in America e ormai in uso in Europa passa il "whistleblowing" (da to blow the whistler, soffiare il fischietto, quindi avvisare, denunciare). Legge proposta da M5S, tant'è che subito Grillo inneggia sul suo blog.

Dice Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità Anticorruzione che sarà la destinataria delle soffiare: «Finora l'istituto non era incisivo, ora lo è diventato. La futura legge lo fa con equilibrio e rispetto delle garanzie. Aumenta la tutela della riservatezza, ma non incentiva segnalazioni anonime, quindi responsabilizza di più i pubblici dipendenti. I quali saranno tutelati in caso di eventuale mobbing. Molti dei nostri rilievi fatti alla Camera sono state accolti». La prima firmataria di M5S, Francesca Businarolo, lamenta che sia stato eliminato il premio per chi parla. Ribatte Cantone: «Ero e resto contrario perché non rientra nella nostra tradizione, si tratta di un dovere civico per cui il soggetto che

parlache va tutelato ma non premiato, soprattutto con il rischio che il premio sia difficilmente quantificabile». Forza Italia, con l'avvocato barese Francesco Paolo Sisto, grida alla «barbarie giuridica che introduce un clima invivibile nei luoghi di lavoro». Ma Cantone non prevede un aumento delle delazioni: «È una paura ingiustificata, perché si tratta di soggetti che si assumono la responsabilità di quello che dicono e che se dovessero raccontare fatti falsi ne risponderebbero davanti alla autorità giudiziaria».

Dopo molti attriti, Pd e M5S si sono messi d'accordo. Perplessa Scelta civica. Ecco il risultato. Protezione garantita per chi denuncia specifici e circostanziati fatti di corruzione. Per chi oppone azioni di mobbing multe fino a 30mila euro, comminate da Anac. Vietati gli anonimi. Accuse circostanziate. Il denunciante resta "coperto" non oltre la chiusura delle indagini preliminari. Se si scopre che ha mentito può essere licenziato e finire sotto processo. Ora la legge, che copre un "buco" della Severino e della legge Orlando, passa al Senato dove M5S si augura che non finisca in una coda infinita.

(L.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

1 PIÙ GARANZIE

Il dipendente che in buona fede segnala alle autorità anticorruzione o ai magistrati illeciti che abbia scoperto in ragione del rapporto di lavoro non potrà essere licenziato, demansionato, trasferito o subire altre misure ritorsive

3 SEGRETEZZA IDENTITÀ

È vietato rivelare l'identità del whistleblower, ma non sono ammesse segnalazioni anonime. Il segreto sul nome, in caso di processo penale, non può comunque protrarsi oltre la chiusura delle indagini preliminari

5 PUBBLICO E PRIVATO

La tutela del whistleblower vale per tutte le amministrazioni pubbliche inclusi gli enti di diritto privato sotto controllo pubblico, ma si applica anche a chi lavora in imprese che forniscono beni e servizi alla p.a. e al settore privato

2 BUONA FEDE

La buona fede, esclusa se il segnalante agisce con dolo o colpa grave, implica una segnalazione circostanziata e la ragionevole convinzione che la condotta illecita si sia verificata

4 NORMA ANTI-CALUNNIE

Ogni tutela salta nel caso di condanna del segnalante in sede penale (anche in primo grado) per diffamazione o calunnia. In caso di infondatezza della segnalazione o mancanza di buona fede si può arrivare fino al licenziamento



Panorama

Mutui, più sicuri con le nuove regole

Arrivano più tutele per chi sottoscrive un mutuo per la casa, più trasparenza e informazioni su criteri e clausole dei contratti stipulati e sui possibili rischi. Questi i cardini del decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in attuazione di una direttiva europea del 2014. Tra le altre cose, la direttiva impone che siano fornite al consumatore informazioni precontrattuali dettagliate su un Prospetto Informativo Europeo Standardizzato (Pies), spiegazioni adeguate prima della conclusione del contratto di credito anche sul calcolo del tasso annuo effettivo globale (Taeg) per definire con chiarezza il costo complessivo del prestito. C'è poi il divieto delle «pratiche di commercializzazione abbinata» che consiste nell'offerta di mutui assieme ad altri prodotti o servizi finanziari distinti, se questi ultimi sono obbligatori per la conclusione del contratto. Il caso tipico è quello della stipula di un contratto di assicurazione sulla vita.

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Consulta, dopo le trivelle il caso aeroporti e ferrovie

► Boccia un altro pezzo dello Sblocca Italia: «Il governo non doveva scavalcare le Regioni»
► Procedure da rifare per la Napoli-Bari e per l'ammodernamento di alcuni scali

LA DECISIONE

ROMA La picconata è arrivata proprio mentre il governo stava celebrando la riforma della Pubblica amministrazione, che tra i suoi cardini ha la sburocratizzazione e il dimezzamento dei tempi per aprire i cantieri delle grandi opere. Ma per il momento i progetti di investimento di Palazzo Chigi e del ministero delle Infrastrutture, dovranno essere rimandati. A mettere i sigilli, ancora una volta, è stata la Corte Costituzionale. I giudici hanno bocciato un altro pezzo del decreto «Sblocca Italia» voluto da Matteo Renzi due anni or sono per rianimare gli investimenti pubblici in infrastrutture. Secondo l'Alta Corte il provvedimento del governo ha del tutto bypassato le Regioni, e questo va in contrasto con gli articoli 117 e

118 della Costituzione che indicano chiaramente quali sono le competenze dello Stato e quelle dei governatori sulle opere pubbliche. Sotto il colpo cadono alcuni progetti ritenuti strategici dal governo. Lo Sblocca Italia stabiliva che l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato fosse nominato commissario per la realizzazione della Napoli-Bari. Al Ministero dei Trasporti invece era affidato il compito di redigere il piano di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria. Inoltre si fissavano termini per accelerare i tempi concessi ai ministeri dei Trasporti e dell'Economia per esprimersi sull'avvio agli investimenti previsti dai contratti di programma tra l'Enac e i gestori degli scali aeroportuali di interesse nazionale. Ma la Corte ha stabilito che queste disposizioni vanno sanate prevedendo l'approvazio-

ne dei progetti d'intesa con la Regione interessata. Eppure si tratta di norme che saranno riviste dalla riforma costituzionale approvata dal Senato due giorni fa e che sarà sottoposta a referendum.

IL PRECEDENTE

Pochi giorni fa, ammettendo il referendum sulle trivelle, la Consulta aveva già affossato un altro pezzo dello Sblocca Italia, quello che permetteva la ricerca e

l'estrazione di petrolio e gas in Adriatico. Sui progetti per le piattaforme erano pronti a partire investimenti per 16,2 miliardi. Secondo le stime di Assomineraria, dopo le modifiche legislative e la decisione di una consultazione referendaria, quel piano di investimenti scenderà abbondantemente sotto i 5,8 miliardi. Lo stop delle trivelle italiane non fermerà però le ricerche in Adriatico. Dopo la Croazia, nei giorni scorsi il Montenegro ha annunciato un suo piano di sfruttamento. Chi, ancora una volta, ha esultato per la decisione dei giudici, è stato il governatore pugliese, il Dem Michele Emiliano, che ha parlato di «notizia bomba», dicendosi «orgoglioso» di aver firmato il ricorso. Lo stesso governatore che è stato uno dei più agguerriti oppositori delle trivelle.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ESULTA IL GOVERNATORE
DELLA PUGLIA
MICHELE EMILIANO:
«NOTIZIA BOMBA,
ORGOGGIOSO DI AVER
FIRMATO IL RICORSO»**



Lo "Sblocca Italia"



DISASTRI NATURALI

Le opere possono partire anche se pende un ricorso del Tar. Il Fondo emergenze nazionali, rimpinguato con 50 milioni, è destinato a tutti i territori colpiti dal maltempo



GRANDI OPERE

Via libera a molte infrastrutture come l'Alta velocità Napoli-Bari e la Palermo-Messina-Catania. Sbloccate anche le infrastrutture aeroportuali



PIANO PORTI E LOGISTICA

Arriverà "entro 90 giorni" e terrà insieme "porti, interporti e ferrovie", prevedendo distretti e accorpamenti, "per una gestione più razionale"



AMMODERNAMENTO FS

Il ministero delle Infrastrutture dovrà redigere, entro 6 mesi dall'approvazione, il piano per rendere cantierabili opere di interesse pubblico nazionale o europeo nel settore ferroviario



IL "PACCHETTO CASA"

Semplificazioni per i lavori di ristrutturazione; resta lo sconto del 20% (fino a 300mila euro) per chi compra casa e la affitta a canone concordato per 8 anni



ACQUEDOTTO PUGLIESE

La società rimarrà pubblica. Un emendamento, approvato in Commissione Ambiente alla Camera, elimina la norma che obbligava a privatizzarla



CONCESSIONI AUTOSTRADE

Sono ora soggette al preventivo assenso Ue. Gli introiti di nuove concessioni sono destinati al fondo per il trasporto pubblico locale e alla manutenzione delle strade Anas



RISORSE DA OPERE RITARDATARIE

I finanziamenti su opere mai partite confluiranno nel Fondo revoco del ministero delle Infrastrutture che le ridistribuirà su altri cantieri prioritari



RETI ULTRAVELOCI

Sconto fiscale del 50% per chi investe nelle "aree bianche" per la banda larga. Obbligatorio da metà 2015 per gli edifici di nuova costruzione prevedere canaline per i cavi della banda ultra larga

ANSA centimetri

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

22 Gen 2016

Terre da scavo, con i nuovi tetti sull'amianto grandi opere a rischio (a cominciare da Tav e Terzo valico)

Giuseppe Latour

Cantieri a rischio in tutto il paese. A partire da alcune grandi opere, destinate ad avere grossi problemi, come il Terzo Valico o la Tav Torino-Lione. Il Governo ha licenziato da pochi giorni, per la seconda volta, il Dpr in materia di terre e rocce da scavo, che andrà a ristrutturare completamente la delicatissima materia del riutilizzo del materiale ricavato dalle lavorazioni in cantiere. E la brutta notizia, per le imprese, è contenuta nelle definizioni: il limite di amianto tollerato per le operazioni di recupero delle terre viene abbassato di molto, un decimo rispetto a quello in vigore. Una modifica che potrebbe creare grossi problemi in quelle aree nelle quali i livelli di amianto sono naturalmente elevati, come la Liguria o il Piemonte. Anche se non è ancora detta l'ultima parola: i passaggi in Parlamento e in Consiglio di Stato potrebbero portare qualche correzione.

Il passaggio finito sotto la lente già durante la fase di consultazioni riguarda la definizione di terre da scavo, contenuta all'articolo 2 della bozza di decreto. Qui, in sostanza, si definisce quello che può essere considerato sottoprodotto e non rifiuto e che, quindi, rispettando le procedure del nuovo Dpr, potrà essere riutilizzato all'interno del cantiere. Il nuovo testo pone un paletto molto pesante: "Le terre e rocce da scavo possono contenere amianto nel limite massimo di 100 mg/kg, corrispondente al limite di rilevabilità analitico". Questo valore soglia non dice molto a chi non è un tecnico. Ma, per capire quale potrebbe essere il suo impatto, basta guardare alle regole attuali. In base al Testo unico ambiente (Dlgs n. 152/2006), infatti, al momento esiste un limite di utilizzo pari a 1000 mg/kg: vuol dire, tradotto in pratica, che in un chilo di terreno non deve esserci più di un grammo di amianto. Sotto questa soglia non c'è pericolo per la salute. Il nuovo decreto, a conti fatti, alza l'asticella di dieci volte.

«Questo – spiega un esperto – significa che per riutilizzare la terra che superi questo limite bisognerebbe decidere di sottoporla a trattamenti, sopportando costi molto ingenti. L'alternativa, molto probabile, è portarla in discarica». La modifica di queste soglie è destinata a impattare soprattutto su alcune aree nelle quali la presenza di amianto nella terra è naturalmente parecchio elevata. Solo per fare due esempi, ci sono casi simili in Piemonte e anche in Liguria. Con le nuove regole il riutilizzo delle terre in un cantiere come quello del Terzo Valico diventerebbe molto problematico. Ma, pensando al Piemonte, difficoltà potrebbero esserci anche per la Torino-Lione. Sempre che questo passaggio sia confermato in fase di approvazione definitiva del Dpr.

L'intenzione delle associazioni di imprese che si stanno muovendo in queste ore, infatti, è chiedere modifiche alla definizione di terre da scavo. Ma non solo. Sono diversi i passaggi che, anche nella versione uscita dal Cdm, non piacciono. Succede, ad esempio, in materia di comunicazioni. Per i piccoli cantieri, nella versione attuale della norma, basta portare una

dichiarazione all'Agenzia regionale per la protezione ambientale prima dell'apertura dei lavori. Questo adempimento viene aggravato, perché con la bozza viene richiesto un preavviso di quindici giorni agli operatori. Senza contare che adesso questa dichiarazione andrà recapitata, oltre che all'Agenzia, anche al Comune del luogo di produzione: una complicazione che rende più difficile procedere. Ancora, in caso di modifica in corsa di qualche elemento, prima bastava una semplice comunicazione; adesso serve una nuova dichiarazione di atto notorio. Aggravi che andrebbero limati nella versione del testo che andrà in Gazzetta ufficiale.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved